

RIMINI, AMIR SPA: “CON LA RIPUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO SUGLI ENTI LOCALI GRAVEREBBERO 150 MILIONI TRA COSTI E DEBITI”

Il piano che prevede di tirare una riga sulla gestione privata del servizio idrico integrato preoccupa anche le **società pubbliche impegnate nel dare risposte ai fabbisogni dei territori attraverso nuove opere, interventi e manutenzioni**. Tra queste Amir SpA, che sta seguendo con molta attenzione l'iter della proposta di legge in materia di 'Gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque'. Un provvedimento, rilancia l'amministratore unico di Amir SpA Alessandro Rapone condividendo la posizione di Utilitalia, che rischia di innescare una deindustrializzazione del settore, mettendo in crisi un equilibrio virtuoso faticosamente conquistato in questi ultimi venticinque anni. In particolare in Emilia-Romagna, regione che per prima ha riconosciuto la necessità di un forte governo pubblico in termini di indirizzo e controllo del settore, da conciliarsi però con una gestione che possa garantire un alto livello di investimenti, qualità del servizio e tariffe sostenibili. Un'esperienza diventata modello di riferimento a livello nazionale, anche grazie al contributo di aziende come Amir SpA, che **opera nel comparto per conto degli enti soci** (Rimini Holding S.p.A. e larga parte dei Comuni della provincia di Rimini), in quanto società patrimoniale proprietaria degli assets, infrastrutture funzionali al servizio idrico integrato quali reti idriche e fognarie, cabine di sollevamento e impianti di depurazione.

Competenze quelle della proprietà delle infrastrutture e del gestore ben distinte, ma complementari se messe a sistema all'interno di una pianificazione discussa e supervisionata nell'ambito di un contesto normativo. Nello specifico, grazie al coordinamento di Atersir, l'Agenzia di regolazione dei servizi pubblici locali ambientali della Regione Emilia-Romagna, si è riusciti a mettere a punto uno schema di lavoro che a partire da accordi quadro - tra ente regolatore, proprietà delle infrastrutture e gestore - si sviluppa in accordi attuativi.

Caso pilota sul territorio riminese la realizzazione della cosiddetta dorsale nord (in esercizio dal 2015), intervento che Amir Spa ha finanziato con circa 7 milioni attraverso un accordo di programma (sottoscritto con Ato Rimini, Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Comune di Bellaria e Romagna Acque) per il potenziamento del depuratore di Santa Giustina, il più grande d'Europa con la tecnologia di ultrafiltrazione a membrane. Un'operazione che ha permesso di intraprendere una complessiva rifunzionalizzazione della gestione dei reflui in tutta l'area nord di Rimini. Su questa stessa zona insiste oggi un altro importante accordo attuativo, in via di definizione, con un onere a carico di Amir di circa 6 milioni di euro: il completamento della separazione delle reti fognarie in bacini nevralgici sia per la popolazione residente che turistica.

Attraverso questo metodo di lavoro, **complessivamente l'azienda ha assunto impegni per un totale di quasi 17 milioni di euro (2015-2022) nei diversi comuni del territorio riminese**, di cui la metà per opere già concluse o in cantiere. Risorse che la società, da oltre 50 anni impegnata nel settore, ricava dal prezioso patrimonio di infrastrutture affidate per reinvestirle a favore dei cittadini e dell'ambiente.



Da sinistra l'amministratore unico di Amir Spa Alessandro Rapone e il direttore Francesco Ermeti

“C'è voluto tempo perché un settore così complesso, che necessita di regole certe, know-how qualificato, pianificazione di lungo periodo, dimensioni coerenti con le economie di scala e importanti capitali, arrivasse a questi risultati. Ma per quanto il territorio abbia dato prova di saper fare sistema, il fabbisogno di manutenzione, potenziamento e rinnovamento delle infrastrutture resta ancora molto importante”, sottolinea Rapone prendendo a riferimento la situazione riminese, dove si stanno concentrando grandi sforzi su fognatura e depurazione, per richiamare l'attenzione anche sul segmento acquedotto.

Il possibile rallentamento sul fronte degli investimenti è uno dei temi che più impensierisce alla luce della proposta di legge per la ripubblicizzazione del settore intrapresa dal Governo. Anche perché si prevede che a sostenerli sia la fiscalità generale, quindi i cittadini. **Inoltre c'è la questione dei costi** che la manovra riverserà sugli enti locali chiamandoli a riassumere la gestione del servizio. **Per la sola provincia di Rimini significherebbe farsi carico di 153 milioni di euro tra indennizzi e debiti in corso d'opera**. Cifra questa che trova riscontro nel nuovo bando di gara per l'affidamento in concessione del servizio idrico integrato nel bacino territoriale di Rimini recentemente pubblicato da Atersir.

“Amir SpA si augura davvero di non dover assistere ad un capovolgimento della riforma avviata nel 1994 proprio per rimediare alle problematiche di un modello simile a quel che oggi s'intende riaffermare. Come azienda pubblica - conclude Rapone - sentiamo una forte responsabilità per quelle che saranno le implicazioni. Il rischio più immediato e concreto è che si apra una fase di instabilità, a danno del servizio”.